



GLI ALTRI DISCHI

Hellzapop

Elettro-rilassarsi



Hellzapop

Finché la luce è accesa

Discipline

Curioso progetto di un musicista monzese, Davide Cappelletti, che presta le sue composizioni strumentali a un gruppo di voci amiche. Da Mao a Garbo, da Lele Battista a Sarah Stride, nel nome di un'elettronica minimale dal sapore pop. Lieve e mai invasiva. Anzi, rilassante come il verde «speranza» della copertina. **D.P.**

Saba Anglana

Il ritmo dell'acqua



Saba Anglana

Biyo

Egea Records

Biyo in somalo vuol dire «acqua». E all'acqua «che è vita» è dedicato questo progetto di Saba Anglana, vocalist e attrice nata a Mogadiscio da padre italiano. Cantato in quattro lingue, il disco sostiene la campagna di Amref «H2 Go!» per la costruzione di pozzi in Africa. Meritevole, intrigante e multikulti. **D.A.**

Autori vari

Sincretismo colombiano



Aa. Vv.

The afro sound of Colombia
Vol. 1

Vampi Soul

Il sincretismo musicale colombiano tra anni '60 e '70 in una splendida doppia compilation di musiche pescate dal catalogo dell'etichetta indipendente Disco Fuentes: un tripudio di salsa, boogaloo, funk, afrobeat e rock mescolati alla cumbia locale. **SI.BO.**



Mina

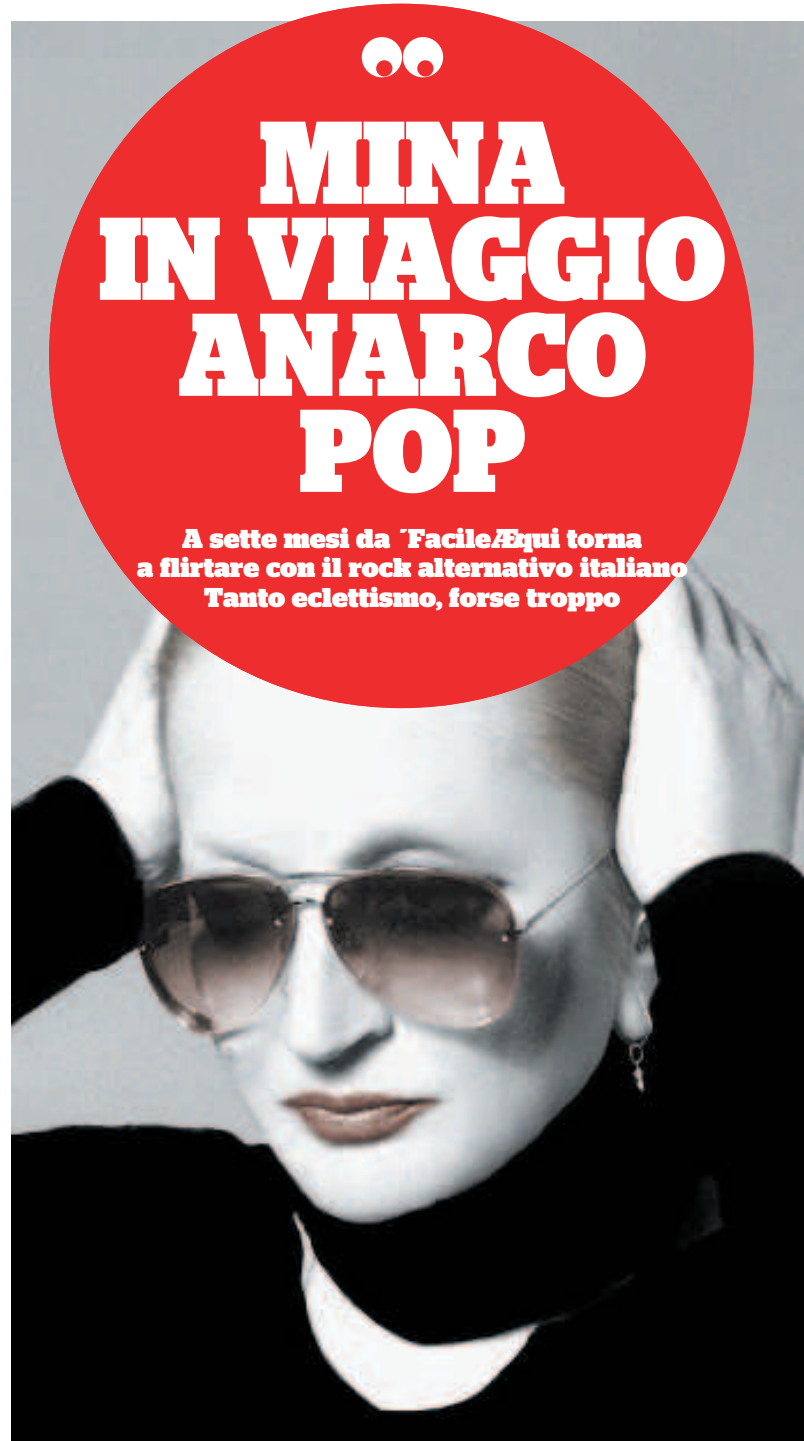
Caramella

Pdu/Sony

DIEGO PERUGINI

diego.perugini@fastwebnet.it

Sembra l'altro giorno che scrivevamo (e bene) di *Facile*, l'ultimo cd di Mina. Quand'ècco che a sorpresa, a meno di sette mesi di distanza, la signora Mazzini se ne esce con un nuovo lavoro, anch'esso col solito titolo fuori contesto, *Caramella*. Strana strategia per una che, neanche poi tanti anni fa, pubblicava con puntualità elvetica (non a caso vive a Lugano) un doppio album dopo l'altro. Ma un legame con quel passato, ad ascoltar bene, c'è. Perché *Caramella* sembra proprio figlio della stessa esperienza di *Facile*, una sorta di continuazione, tanto che unirli e pensarli come un doppio cd non pare così arbitrario. Il filo conduttore più evidente, piccola rivoluzione per l'universo «minesco», è la scoperta della scena «alternativa» nostrana. Mina, dicono consigliata dal nipote Axel e dalla figlia Benedetta, oltre che per Manuel Agnelli, sembra avere un debole per l'universo dei Subsonica. E, infatti, come in *Facile*, la ritroviamo alle prese con un brano di Boosta, *La clessidra*, elegia funebre in chiave elettronica, una traccia ipnotica e sperimentale, assai particolare. Dalla premiata band torinese ecco pure la firma di Max Casacci, che anima *Solo se sai rispondere*, inquieta e inquisitoria domanda d'amore. Ancora amore, visionario ed evocativo, nella sorprendente ripresa di *Io e te*, tratta dal primo disco solista



A sette mesi da *Facile* qui torna a flirtare con il rock alternativo italiano. Tanto eclettismo, forse troppo.

dell'ex Scisma Paolo Benvegnù: una canzone per niente facile, che Mina interpreta con ispirata convinzione. Il resto, come fu per *Facile*, si nutre di spunti meno innovativi e qualche trascurabile déjà vu, mantenendo però il gusto per la contaminazione di stili e generi.

DI TUTTO DI PIÙ

Stavolta, semmai, il clima è più rilassato e d'atmosfera, virato sul «soft». Piacevole e riuscito, per esempio, il duetto (a distanza) con la voce soul di Seal per il singolo *You Get Me*, ballatona ariosa e suggestiva nonché cover di un misconosciuto pezzo di tal Teitur Lassen, musicista nativo delle isole Faroe scoperto dal curioso Axel Pani, che firma quindi una canzone tutta sua, la delicata *Il povero e il re*. Sempre bello, poi, ascoltare Mina sotto le stelle del jazz, come capita in *Così Così*, che pare live in studio, con pregevoli ed emozionali imperfezioni sullo sfondo e il bel sax di Phil Woods ad impreziosire il tutto. Il fidato Mingardi fa capolino in un paio di titoli, il migliore è il gospel pop *Accendi questa luce*, che richiama l'attenzione del Divino sulle miserie del nostro mondo. In scaletta finiscono pure due superduetti già editi altrove: la sfida jazz-blues di *Poche parole* con Giorgia (niente male) e la melodrammatica *Amore disperato* con Lucio Dalla, in un clima da romanza. Di tutto e di più, insomma (ah, dimenticavamo: c'è pure un pezzo in napoletano, *Ma cumme faje*), con Mina che gorgheggia da par suo e si diverte a saltabeccare qua e là con piglio da fuoriclasse. E proprio in questo anarchico viaggiare sta il pregio dell'album, ma pure il suo difetto: ci sarà chi ne esalterà lo sfrenato eclettismo e chi ne criticherà l'eccessiva dispersività. Ma questa è Mina, signori, prendere o lasciare. ●